



Interzato in fascia, al Primo di rosso alla croce piana poggiate d'argento, al Secondo d'argento alla scritta "COAZZE" di verde all'acqua al naturale cimata di un cuore di rosso; dal centro della croce si diparte, in palo, una fune che lega il cuore. Arme cartocciata alla napoleonica, contornata d'alloro e cimata di corona apollinea d'oro, affiancata da due fasci littori, il destro con picca, il sinistro con ascia, uniti all'arme da ghirlanda di quercia di verde e dal cartiglio con il motto "UNITA' AMORE FORZA".

Ignote sono le origini dello stemma, dipinto intorno al 1792 sulla facciata del vecchio Municipio, i cui colori e il motto sembrerebbero collegare la sua origine alla Rivoluzione Francese, ma la presenza dei simboli religiosi (la croce, il cuore e l'ancora rappresentano le tre virtù teologali) rende difficile ogni ipotesi sulla sua origine. Quel che si sa di certo è che i fasci littori che affiancano lo scudo sono originari e con i rami di quercia e d'ulivo esprimono metaforicamente il concetto del motto: l'unità e l'amore rendono forti.

Coazze

Ci sono due ipotesi sull'origine del nome, la prima: secondo il Pingone Coazze deriva *Cottia*, fondata da Cozio, figlio di Donno signore delle Alpi occidentali. Ipotesi assolutamente da non scartare poiché era vicina a *Gavius*, l'antica Giaveno. La seconda viene a supportare la prima: l'*urba Cottia* (che deriva da *Cottius*) era chiamata volgarmente *Coattia* e *Coattia* deriverebbe da *coatto* ossia luogo di "soggiorno obbligato". La tradizione popolare narra infatti che i romani al tempo della conquista delle Gallie, conducevano qui i prigionieri.

La storia

Coazze ha probabili origini romane provate dal recente ritrovamento di tubazioni in terra cruda, dal toponimo *Romana* in antichi documenti dell'Archivio Storico.

Tralasciando l'epoca carolingia con l'ipotetica e controversa ricostruzione del tragitto di Carlo Magno dalla Val Susa attraverso il Colle Bione, a inizio 900 è certo il passaggio dei Saraceni. La liberazione, condotta da Arduino Glabrone, avvenne dal 940 al 984.

Il 31 luglio 1001 l'Imperatore Ottone III confermò a Olderico Manfredi i suoi possedimenti feudali, tra cui Coazze. Adelaide, figlia di Olderico, sposò Oddone di Savoia. Da allora la storia di Coazze è segnata dal dominio dei Savoia e delle abbazie di San Solutore di Torino e di San Michele della Chiusa. Nel 1271 fu istituita la Castellania di Coazze, retta dal funzionario di Susa, Avigliana e Rivoli. Primo castellano fu Umberto de Balma che nel 1273 fece erigere il castello sulla collina sovrastante l'abitato. Il 29 gennaio 1294 Amedeo V di Savoia permise il territorio di Coazze con alcuni possedimenti di Faydito di Mongiovetto in Val d'Aosta.

Attività prevalenti erano la pastorizia e l'agricoltura, anche a quote elevate. Vi erano cave di ferro a Forno e fucine nel capoluogo. Il 10 aprile 1330 i fratelli Tommaso, Giovanni e Stefano Provana ottennero l'investitura di un terzo del feudo di Coazze; i due terzi rimasti ai nipoti di Faydito Copperio furono comprati nel 1402 da Busnone e Risbaldo Orsini, Signori di Rivalta. Nei secoli XVI e XVII ebbero parte del feudo anche i Bertone di Chieri e gli Enrielli di Ivrea. Nel 1537 truppe francesi dal Delfinato penetrarono dal Colle della Roussa dandosi al saccheggio. Nel 3 maggio 1553 Giovanni Ludovico Feyditi consignore di Coazze e i rappresentanti della Comunità firmano il testo degli Statuti (nell'Archivio Storico comunale si conserva il manoscritto). Nel 1597, per concessione del Duca di Leśdiguieres, sconfitto a Prigelato, fu demolito il castello. Il 26 maggio 1605 Andrea Filiberto Trotti-Sandri, ricevette l'investitura del feudo di Coazze con titolo comitale. Nel 1628, per timore di nuove invasioni, vennero costruiti i forti San Moritio presso il colle della Roussa e San Carlo a Coazze dall'ingegnere ducale Tommaso Stasio. E' del 25 febbraio 1799 l'affrancamento dai diritti feudali: Giovan Battista Trotti e Carlo Feyditi vi rinunciarono in cambio di un compenso monetario. Nel 1802 un'orribile pestilenza colpì Coazze, conseguenza dell'occupazione francese e delle guerre. Nel 1876 fu avviata la costruzione del Tempio Valdese, inaugurato il 6 gennaio 1878. In quegli anni iniziarono ricerche di talco e grafite a Forno (estratti fino agli anni cinquanta del Novecento) e prospezioni per il talco a Indiritto. E' della fine del XIX secolo la costruzione degli stabilimenti cartari e tessili nel fondovalle, dismessi a fine '900. Da fine '800 la classe dirigente e l'aristocrazia torinese scoprirono Coazze come luogo ideale di villeggiatura costruendovi ville signorili in stile Liberty. La Seconda Guerra Mondiale segnò profondamente il territorio. Dall'autunno 1943 alla primavera 1945 la Val Sangone fu nucleo di Resistenza; il 23 settembre '43 avvenne il

primo di una lunga serie di rastrellamenti, i più cruenti nel maggio '44.

I personaggi

Andrea Filiberto Trotti-Sandri (XVI-XVII secolo). Consigliere e Senatore ordinario di Piemonte, consignore di Coazze dal 1605.

Luigi Prever (1839-1914). Sindaco e Consigliere provinciale fondatore dell'omonimo asilo infantile intitolato al suo nome.

Luigi Pirandello (1867-1936). Scrittore

Gli edifici

Palazzo dei Conti Trotti-Sandri. Incerta è la data della sua costruzione, ma subì ampliamenti nel corso del XVIII secolo. Situato nell'antica borgata Villa dal 1965 è sede del Municipio. Ha annesso un parco con ampi viali alberati abbelliti da piante secolari.

Chiesa Parrocchiale di Santa Maria del Pino. Di questo edificio si hanno notizie certe a partire dal 1289 ma probabilmente è ancora più antico. La chiesa venne ampliata nel XVI secolo munendola di tre navate, prolungata nel 1765 con la costruzione di due arcate per ogni navata e infine nel 1890 venne ridisegnata la facciata. In una cappella laterale è custodito un affresco della seconda metà del Quattrocento chiamato popolarmente "*La Madonna del Latte*", attribuibile alla bottega dei Serra.

Campanile. Costruito in pietra, sulla base di uno precedente, dal 1570 al 1572. Tra il 1575 e il 1579 in seguito a divergenze tra i costruttori e la comunità, ci furono due successive sopraelevazioni. Edificato in stile gotico è alto circa 35 metri, presenta una doppia serie di bifore e una guglia ottagonale con ai lati quattro pinnacoli. Riporta il celebre motto "*Ognuno a suo modo*".

re e drammaturgo, soggiornò a Coazze nell'estate del 1901. Fu colpito dal motto "*Ognuno a suo modo*" disegnato sul campanile, a cui si ispirò per il titolo del lavoro teatrale "*Ciascuno a suo modo*" (1924).

Michele Dovis (1868-1946). Sindaco dal 1921 al 1923 e Consigliere provinciale.

Cappella della Confraternita dei Flagellanti. Nella borgata Villa, eretta a partire dal 1527, nel Settecento quando venne ridisegnata la facciata e aggiunto il piccolo campanile. All'interno da segnalare la grande pala d'altare opera di Pietro Alessandro Trono (1697-1781) rappresentante la *Circoncisione di Gesù* e una *Madonna con Bambino e Santi*, datata 1631 di autore ignoto.

Chiesa di San Giacomo a Indiritto. L'inizio nel 1793 dei lavori per la costruzione della nuova chiesa, consacrata nel 1798, si devono al frate trappista Carlo Emanuele De Meulder. Ad affrescarla internamente venne inviato il diciassettenne Luigi Vacca, futuro pittore di corte. **Chiesa di San Giuseppe a Forno.** La tradizione vuole che nel Medioevo vi fosse già una chiesetta, ma con l'aumento demografico venne costruita una nuova cappella in borgata Ferria (documentata nel XVII secolo), località in cui nel 1801 si diede avvio alla costruzione dell'attuale edificio.

Ossario. Inaugurato il 4 novembre del 1945 nella frazione Forno, vi riposano le salme di un centinaio di partigiani italiani e stranieri caduti nel conflitto.

Cenni bibliografici

CLARETTA G., *Di Giaveno, Coazze e Valgioie: cenni storici con annotazioni e documenti inediti*, Bottega d'Erasmus, Torino, 1969 (Riproduzione dell'edizione originale, Favale, Torino, 1859).

DELL'ORTO G., *Sui monti di Coazze*, Tipolitografia L.C.L., Busca, 1983.

MARITANO M.G., *Tramie a l'arp*, Arti Grafiche San Rocco, Grugliasco, 2003.

MILANESCHI C., *Una storia "a suo modo": la Chiesa Valdese di Coazze*, Progetto 200, Cosenza, 2003.

MINOLA M., *Le fortificazioni della Val Sangone, in Segusium*, Susa, n. 28, 1990.

MONTIFERRARI S., *I piloni di Coazze*, Tipolitografia Melli, Borgone di Susa, 1999.

MONTIFERRARI S., *Prima e dopo di noi. Per la salvaguardia culturale di Coazze: le antiche pitture murali*, Alzani, Pinerolo, 2005.

OSTORERO G., *Coazze ... ognuno a suo modo*, Edinfolio, Torino, 1980.

TESSA B., *Tessitura a Coazze*, Alzani, Pinerolo, 2007.



Coazze

Epoca di fondazione
Intorno all'anno Mille

Data di istituzione del comune
1553

Abitanti inizio '900
3917

Abitanti
3344

Superficie territoriale
56,50 kmq

Altitudine s.l.m.
750 m

Frazioni del comune
Cervelli, Forno, Indiritto

Biblioteca Comunale
"Guido Quazza"
c/o Palazzo comunale
Tel. 011 9349109 int. 9
biblioteca@comunecoazze.it

Ecomuseo della Resistenza e dell'Alta Val Sangone
Viale Italia, 1
Tel. 011 9349681
info@Ecomuseoaltavalsangone.it



Palazzo comunale
Via Matteotti, 4
Cap 10050
Tel. 011 9349109
Fax 011 9349429
segreteria@comunecoazze.it
www.comunecoazze.to.it